

ADATTARSI AI TEMPI ODIERNI - Aderire ai desideri della Chiesa.

Il S.to Padre invita ad un adattamento alle esigenze dei tempi odierni senza venir meno allo spirito dei Fondatori.

Ciò che non si rinnova e non si adatta ai tempi, è destinato a languire e a morire.

Idea di conservazione : non dobbiamo stare afferrate alle idee di conservazione: s'è sempre fatto così, s'è sempre detto così. Dice il S.to Padre che da questo conservatorismo dipende anche la mancanza di vocazioni.

Certe usanze, un certo genere di vita, la divisa religiosa, se avevano senso in tempi passati, oggi non l'hanno più. Quando si tratta di cose non essenziali, procurare quell'adattamento suggerito dalla ragione, dall'igiene, dalla praticità, dalla ben ordinata carità.

I Santi Fondatori, che ai loro tempi sono stati degli arditi per la conquista del bene, sarebbero i primi ad aggiornarsi.

Es. le suore delle Poverelle hanno modificato la divisa.

"Il B.Palazzolo, che era obbedientissimo all'Autorità Ecclesiastica, non avrebbe esitato un istante a ubbidire anche in questo."

Sempre il Santo Padre invita a LARGHEZZA DI VEDUTE

Non dobbiamo trovare impossibile cambiare certi punti di orario, certe consuetudini, certi punti di semplice applicazione della S.Regola che corrispondevano a passate condizioni di ambiente, ma al presente forse intralciano.

Anche in riguardo alle giovani postulanti e alle novizie: ampie vedute per il nutrimento, per la igiene, per il modo di accoglierle per il modo di trattarle. Oggi la personalità non va soppressa, ma educata ad una umiltà ben intesa; per la loro formazione nel noviziato e nel juniorato; per la loro preparazione professionale: renderle all'altezza del loro ufficio e del compito loro, con la capacità parallela alle insegnanti o infermiere laiche; fornire loro i mezzi necessari per seguire il progresso e la tecnica della loro professione, con studi, libri, corsi specializzati ecc.

Dice ancora il Santo Padre che le Superiori Generali col loro Consiglio, procedano con chiarezza e con prudenza, ma con coraggio, e dove trovano il caso, sottopongano i mutamenti all'Autorità Ecclesiastica. X

~~xxStampana di plastica~~ X Modestino di plastica - va messo sopra la cappa.

- Stampa del manuale: per l'occasione sarà riveduto sostituendo alcune novene con preghiere liturgiche X Via Crucis senza Ave Maria - Via Crucis particolare in Quaresima.

- Piccolo Breviario in lingua volgare - Più breve tempo, più comprensibile per chi non conosce il latino e fa seguire il tempo liturgico di tutto l'anno pregando in unione della Chiesa.

X - Pater delle Indulgenze - Il M.R.P. Agatangelo, Visitatore Apostolico, dice che sono ora aboliti.

Il Rosario - fino alla preghiera "d. Be o beato Giuseppe -

JUNIORATO : tanto raccomandato dai Superiori Ecclesiastici, perché oggi tantopiù necessario. Dopo la Professione le novizie devono restare ancora tre o più anni in casa di formazione.

(vedere rivista AIA)

VITA DI COMUNITA'

Una circolare pervenuta dalla S. Congreg. dei Religiosi, per quanto riguarda il governo di una comunità religiosa, dice così :

" Si tenga presente che abbiamo bisogno di superiore e di educatrici che siano di carattere equilibrato, nobili e delicate, anime sante o ben risolte a divenirlo, che, dimentiche di sé stesse, si diano generosamente al loro ufficio di madri nella valorizzazione delle doti naturali e soprannaturali delle proprie figlie.

Nella necessità di eleggere superiore, maestre di noviziato o juniorato, fare la scelta dei soggetti, ^{non escludere} con criterio sano e lungimirante. Per es. per superiora una giovane, nè richiedere ciò che il Diritto Canonico non esige, neppure ostinarsi nelle rielezioni, essendo mente della Santa Chiesa che si osservino le sue leggi e le Costituzioni dell'Istituto, le quali presumono l'avvicendamento nel superiorato, in modo da non privare le superiore del merito dell'obbedienza, ricordando che, a parità o quasi delle altre condizioni, tra la Superiore ~~in carica~~ e una suora, è preferibile eleggere ~~quella nuova~~. Si eviteranno in tal modo crisi spiacevoli e si avrà un maggior numero di religiose formate al governo."

Quindi sarebbe bene che, dopo il suo sessenio, la M. Superiore facesse un periodo come semplice suora o vicaria. Si eviterebbe anche l'inconveniente che venga troppo segnalato il caso, presentandosi la necessità di togliere l'uff. a una Superiore. Potrebbe essere adottato come norma.

Oggigiorno sarebbe bene che le Superiore pure avessero una preparazione, oltrechè doti particolari necessarie al governo, e a Roma, forse entro l'anno, verrà cominciato un corso di due anni e di 20 giorni per anno.

Ma soprattutto una religiosa al governo di una famiglia, deve essere santa, tanto santa da trascinare alla santità. Dalla sua virtù dipenderà la santità dei membri.

Una buona, santa religiosa, Madre della Comunità, deve saper mutare i rapporti di autorità, in rapporti spirituali di comunione, di maternità e di figliolanza.

Non quindi una autorità nella Superiore, ma una maternità che fa l'ambiente familiare, favorisce il bisogno di comunione che è molto sentito nell'animo delle suore.

E' necessario ~~si~~ adoperi con ogni mezzo a creare l'ambiente di famiglia.

Nel governo, deve cercare di armonizzare la dolcezza con la fermezza. Trascinare le suddite con il buon esempio, piuttosto che spingerle con esortazioni, e tanto meno con prediche.

L'esempio di personale abnegazione è quello che trascina. E' necessario che la Madre Superiora sia: prudente - giusta - forte - temperante.

Prudente: non avere che Dio per consigliere e amico nelle pene, o i Superiori maggiori - attenzione alle confidenze - non fidarsi mai e poi suscitano gelosie. Prudenza per non prendersi libertà nelle compere, negli spassi troppo frequenti, nelle gite annuali prudenza per non andare sempre con le giovani e non farle troppo costose in riguardo alla S.ta povertà.

Giuste : uguale trattamento con ciascuna suora, dovremmo farci uno studio particolare per questo perchè è facile scivolare in simpatie e queste rovinano la pace della casa. Poniamo molta carità nel giudicare, nel fare rapporti, badiamo bene che non vi sia da parte nostra un po' di antipatia.

Forte : per non permettere abusi che rovinano lo spirito religioso della comunità. Negli Ospedali vigilare perchè la suora si mantenga nella sua riservatezza col personale col quale lavora tutto il giorno; non permetta che prendano caffè, gelati o altro col personale di servizio o secolari, non permetta che si tengano mance o altri regalini, che devono invece essere consegnati e farne parti comuni. Vigili e non permetta che le suore facciano quei lavori che sono proibiti dalla S.ta Regola nell'art.234 della cura dei malati, tantopiù è da evitare la presenza della suora in una sala di maternità in assistenza diretta.

Temperante : noi dobbiamo sacrificarci sempre di più delle nostre suore, tanto nell'alimento, come nella libertà e in tante piccole cose: la giornata nostra deve essere una continua mortificazione. Teniamo sempre presente che le suore ci stanno ad osservare, analizzano ogni cosa, e sanno poi fare la diagnosi della nostra virtù e riferire con tanti particolari. Con facilità si disfa ciò che è stato fatto dalla Superiora precedente e si biasima, rifacendo il lavoro secondo il nostro gusto: un poco di mortificazione e di adattamento anche per non mancare alla povertà.

"Chiedete a Maria SS. che vi insegni ogni giorno ad essere materne". Così il Santo Padre, Materne nel comprendere i bisogni materiali, le sofferenze fisiche, comprensione di certi stati d'animo in taluni periodi di crisi. Attenzione a non lasciar mancare i medicinali che abbisognano, che non manchino di vitto sano e di indumenti personali. Quando la suora deve cambiare di casa, interessarsi che non manchi di roba, so' che da molte superiore si fa questo, ed è necessario. Per essere materne, dobbiamo imporci violenza, se abbiamo per natura un carattere pronto, per non avvilitare la suora con parole forti. Guardiamoci bene dal dare titoli alle suore, facendo così ci perdiamo di prestigio, va di mezzo la nostra dignità. Dio non permetta che si perda una vocazione per nostra colpa.

Vigilare attentamente sul lavoro delle suore - moderare quelle che si danno troppo all'attività esteriore con danno per la vita spirituale.

Attenersi a quanto dice la S.ta Regola per quanto riguarda l'assistenza a domicilio, di non mandare molto tempo la suora dal medesimo ammalato, e di interessarsi in che casa vanno le suore per assistenza. Dopo un periodo di veglia notturna (al massimo 3 mesi) dare lavoro in casa che la suora faccia un po' di vita di comunità e di osservanza intanto che riposa il fisico.

Proibire alle suore di prendersi impegni di iniezioni: è compito della M.Superiora questo, non delle suore, la quale ne assegnerà un numero a ciascuna suora, in modo che siano libere e presenti agli atti di comunità: preghiera prima del pranzo, refettorio, ricreazione, S.to Rosario, cena).

Impegnarsi perchè la Comunità faccia la mezz'ora di ricreazione, tutte insieme, e perchè venga fatta bene, che sia per le suore un sollievo, un momento di serenità per una ripresa del dovere con più buona volontà. E' un punto di regola molto importante e nessun ufficio è valido per darne dispensa.

Dare alle suore possibilità di compiere bene i loro doveri: tempo necessario, studio necessario, aggiornamento con letture, conferenze, partecipare alle iniziative

della F.I.R.O. (giornate di ritiro o conferenze), corsi particolari). In questo modo la suora si sentirà più animata e la riuscita sarà migliore.

Non dobbiamo deviare dalla nostra missione di portare anime a Dio. Più che con parole, col buon esempio, col sacrificio quotidiano generoso, lieto, silenzioso: quanto bene può fare una suora in questo modo. La nostra non è professione, è una missione; quindi lavorare non per lucro, ma per le anime. La Madre Superiora ha il dovere di inculcare alle suore questi principi che si sentono profondi nei primi anni di religione, ma poi si affievoliscono per la nostra umanità che tende ai comodi, diminuisce il fervore, si infiacchisce la volontà, e si diventa macchine che camminano dal mattino alla sera, dimenticando il fine soprannaturale della nostra missione.

Questa è una raccomandazione che mi sta tanto a cuore: spiritualizzare, soprannaturalizzare le azioni, la M. Superiora troverà sempre il momento per buttar lì una parola, per fare una riflessione insieme alla suora che manca, i mezzi sono tanti, è necessario porvi attenzione al momento opportuno.

È nostro dovere suscitare nelle suore fervore di apostolato e fervore missionario. Ricordare ogni tanto le suore anziane defunte, la loro figura religiosa può essere un aiuto al bene, può suscitare il desiderio di imitare.

Parlare delle suore di America, delle nostre missionarie che hanno fatto un grande sacrificio, parlare delle consorelle Martiri, tutto può servire per ravvivare il fervore, e invita all'imitazione.

Tutte abbiamo delle buone qualità e dei difetti: anche le nostre suore non hanno soltanto dei difetti: è saggezza coltivare le buone qualità, piuttosto che osservarle nei loro difetti. Quando la suora ha compiuto bene, diamole una parola di incoraggiamento a continuare. Anche questo è delicata comprensione che viene da uno spirito che si studia di essere materno.

Ricordiamoci sempre e facciamo oggetto dei nostri esami, che la M. Superiora è la responsabile dell'osservanza regolare, nella sua comunità, della pace, che deriva dall'ambiente di famiglia, e infine di ciascuna anima che Dio le ha affidato.

Alle Superiorè convenute a Roma è stato detto di supplire alla mancanza di vocazioni, dando alle suore una buona preparazione ai loro compiti. Così darebbero miglior rendimento e attirerebbero anche buone vocazioni all'istituto, perchè le giovani oggi entrano più facilmente in quegli istituti che danno loro la possibilità di una preparazione professionale adeguata al compito che verrà loro affidato. Inoltre dappertutto sono richiesti certificati di studio e diplomi.

E' quindi un dovere per noi Superiore.

FORMAZIONE DELLA RELIGIOSA

Sono necessari tre elementi perchè una religiosa sia ben formata:

vita spirituale profonda : cioè esercizio dell'unione con Dio - retta intenzione - pratica della virtù.

apostolato : cioè totale dedizione al prossimo per condurlo a Dio - attività benefica a favore delle anime.

attività professionale : cioè mezzo mediante il quale si avvicina il prossimo per condurlo a Dio.

Alla prima (vita spirituale profonda) viene provveduto nel noviziato e juniorato - è compito della Madre col suo Consiglio - In seguito poi, viene mantenuta, con la fedeltà ai doveri di pietà giornalieri, con gli esercizi spirituali annuali, giornate di ritiro, conferenze mensili, studio del catechismo ecc. - e qui è compito delle M. Superiore delle case -

La seconda (apostolato) è annessa alla vocazione religiosa: Dio chiamandoci alla vita religiosa ci dà il desiderio di dedizione al nostro prossimo. Anche alla formazione all'apostolato viene provveduto in noviziato e juniorato; in seguito con gli aiuti concessi dalla FIR (Federazione Religiose) : corsi per religiose educatrici, per infermiere professionali, corsi specializzati per assistenti di Giov. Femm. di A.C., per assistenti di colonia, per

- suore addette ai minorati, ai vecchi, ai carcerati, e corsi di aggiornamento.

Naturalmente tutta questa preparazione costa sacrifici finanziari e sacrifici di personale: abbiamo tanto bisogno di suore nelle famiglie religiose, eppure è necessario farne sacrificio per la loro preparazione.

Col terzo elemento (attività professionale) la suora educatrice, o infermiera, o assistente, ha il mezzo col quale avvicinare il prossimo e condurlo a Dio, ma anche in questo è necessario sia ben preparata e capace.

Questa attività professionale la religiosa la esercita 1°) per la chiamata di Dio (vocazione) 2°) per volontà della Chiesa che le affida una missione in favore delle anime. Missione di carità - missione di Dio.

E' nostro compito preparare la religiosa (insegnante o infermiera) affinché sia in grado di mettere a servizio della sua vocazione e della carità, una abilità che le faciliti il disimpegno della sua mansione a servizio del prossimo e lo porti a termine con perfezione. Per poter assistere il malato in modo che l'assistenza sia vero atto di carità, è necessario essere preparati, altrimenti, nonostante tutte le buone intenzioni, non si fa un atto di carità. Tante mancanze alla carità e alla giustizia vengono proprio dal difetto di preparazione, e noi Madri Superiori ne abbiamo tutta la responsabilità.

(Necessità di portare il Noviziato a Genova - vicino ai Sup. maggiori - vantaggio anche per le funzioni di vestizione e professione - vantaggio di rimanere in noviziato per due anni - necessità di decidere dove destinare la casa di juniorato.

Necessità che la M. Sup. vigili sulla vita spirituale delle sue suore - meno iniezioni e più preghiere - il ritiro mensile fatto come si deve - la conferenza mensile - un buon confessore - tempo per fare bene la meditazione - fatta in comune e ben letta - animare le suore a soprannaturalizzare il lavoro, non un dovere gravoso, ma ideale santo. (Belluno.)